

Ignis Ardens

Bollettino Bimestrale

RIESE PIO X

Anno XVII - Numero 4

Luglio Agosto - 1969

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

Sommario

<i>Mons. Lino Zanini</i>	pag. 4
<i>A cinquantacinque anni dalla morte di S. Pio X</i>	» 8
<i>Alcuni pensieri su S. Pio X del Servo di Dio Papa Giov. XXIII</i>	» 12
<i>Testimonianze Mantovane</i>	» 14
<i>Lauree</i>	» 16
<i>Il dolore e l'insegnamento di una morte</i>	» 17
<i>Cara immagine paterna</i>	» 18
<i>Così pregano i grandi uomini</i>	» 20
<i>Parrocchia SS. Trinità PP. Cappuccini - Livorno</i>	» 21
<i>Pellegrinaggi</i>	» 23
<i>La devozione a S. Pio X nel mondo</i>	» 27
<i>Grazie e Suppliche</i>	» 28
<i>Vita Parrocchiale</i>	» 31

NEL LIETO EVENTO
DEL PRIMO DECENNIO
DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE
SVOLTASI
NELLA SOLENNITA' DEI SACRI RITI IN RIESE
DI
S.E. MONS. LINO ZANINI
ARCIVESCOVO TIT. DI ADRIANOPOLI DI EMIMONTO
TESTE' NOMINATO
NUNZIO APOSTOLICO IN ARGENTINA
IGNIS ARDENS
RINNOVA
AL DILETTO CONCITTADINO AL PISSIMO PRELATO
OPEROSO PER IL BENE DELLA CHIESA E DELLA S. SEDE
L'ESULTANZA SPIRITUALE
I FERVIDI VOTI LE PREGHIERE DI INTERCESSIONE
PERCHE'
SEMPRE ED OGNORA OVUNQUE SIA IL SUO SERVIZIO
LA SOVRABBONDANZA DELLA GRAZIA DEL SIGNORE
SIA CON LUI
MEDIATRICE *LA MADONNA « DELLE CENDROLE »*
E PIO DECIMO SANTO

1959 * 3 settembre * 1969

Arciprete e Parrocchiani
di Riese Pio X

Mons. Lino Zanini

*Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Emimonto
e Nunzio Apostolico in Argentina.*

Lino Zanini è nato a Riese il 6 maggio 1909 da Gio Batta Zanini, ufficiale postelegrafonico e da Celestina Berto; fu cresimato dal Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin vescovo di Treviso e fu ammesso alla 1^a Comunione a Riese.

La famiglia Zanini, qui proveniente nel principio del secolo scorso, da Piombino-Dese, fu ricca di fede, di operosità e di figli; furono 14, poichè il padre desiderava (e fu dalla Provvidenza accontentato) avere una prole che nel numero ricordasse le stazioni della Via Crucis e tutti i figli ebbero il primo nome di Giovanni e le figlie di Maria, i due preziosi testimoni della passione di Cristo!

Lino fu accolto nell'asilo infantile parrocchiale « Pio X » di Riese; frequentò le prime classi elementari in paese e le successive al Castello di Godego, dove insegnava sua sorella Maria, poi madre M. Samuela delle Missionarie Francescane di Maria. Successivamente egli trovò affettuosa e provvida guida nell'amico di famiglia, il venerando mons. Antonio Frolo, parroco di S. Giacomo dell'Orio a Venezia, dove frequentò le classi tecniche, presso quell'Istituto Cavanis, nel triennio 1920/923.

Il giovane studente, però, nonostante l'indirizzo degli studi, sentiva germogliare nell'anima il seme della vocazione sacerdotale, seme benedetto e paternamente sorretto nel suo evolversi dalla grande anima del Card. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, che tanto prese a cuore il nostro Lino.

Un esame integrativo alla quarta ginnasiale gli dette la possibilità di passare al ginnasio liceo di « santa Maria della Salute » a Venezia e di essere poi accolto, come convittore nel Seminario patriarcale.

Superati felicemente gli studi, sotto la guida illuminata di chiarissimi Maestri, il 16 maggio 1928 vestì l'abito clericale, poi ebbe la tonsura, quindi gli Ordini minori; il 3 luglio 1932 gli fu conferito il Suddiaconato, il 17 dicembre successivo il Diaconato e finalmente il 2 luglio 1933 ebbe l'Ordinazione Sacerdotale, conferitagli dallo stesso Eminentissimo Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine, nella chiesa concattedrale di S. Pietro in Castello a Venezia.

Pochi giorni dopo don Lino rimaneva orfano del padre (14 luglio 1933) ed assaporò, quindi, l'amarezza profonda del primo dolore, cristianamente accettata e valutata; questa triste circostanza gli suggerì di celebrare la sua prima messa a Riese, non con la consueta solennità, ma nell'intimo silenzio della chiesetta di quell'Asilo infantile, che lo aveva accolto fanciullo buono e vivace; presenziarono soltanto i familiari.

Tornato a Venezia, don Lino, dopo aver collaborato come assistente nell'Osservatorio meteorologico e sismografico del Seminario ed aver svolte le funzioni di segretario provvisorio dell'eccell^o Vescovo Ausiliare mons. Giovanni Jeremich, fu inviato a Chirignago, per pochi mesi, quindi a Jesolo in qualità di vicario cooperatore e curato di Cortellazzo.

Nella preghiera, nel lavoro spirituale per le anime, specie giovanili, nello studio e nel sacrificio, don Lino si preparava a servire la Chiesa in altro campo: quello diplomatico, di cui il Concittadino PIO X convalidò « la necessità e l'importanza della diplomazia pontificia per poter avere segnalazioni con i Capi di Stato e Membri di Governo, se si vuole che dovunque ci sono cattolici, ivi sia provveduto alla loro sicurezza e libertà » (acta AA.SS. - Pio X).

Don Lino passò, quindi, a Roma per frequentare la Accademia Ecclesiastica; furono anni di forte impegno e di assiduo ministero sacerdotale, nelle parrocchie della periferia della città Eterna. Nel 1938 egli conseguì la laurea, entrando nel servizio della Sede Apostolica, come « Addetto », poi come « Segretario », quindi come « Uditore » e Consigliere di Nunziatura ».

Sua prima sede fu l'Equatore con il Perù; poi il Cile; quindi il Belgio ed infine il Libano, dove ritornò una seconda volta nel 1954, al seguito del Card. Roncalli (Papa Giovanni XXIII) Legato al Congresso Mariano Libanese Nazionale, svoltosi a Beirouth.

Nel 1957, dopo tre anni trascorsi presso la Segreteria di Stato

di sua Santità, il nostro Concittadino ebbe l'alto riconoscimento di « Rappresentante Pontificio » e come tale il 24 agosto di detto anno fu accreditato presso l'Imperatore dell'Iran, Mohamedh Reza Pahlawi, unendo in pari tempo funzioni di Amministratore Apostolico della Archidiocesi di Espehan dei Latini e di Delegato Apostolico per l'Afganistan.

Nella sede diplomatica di Teheran Mons. Zanini diede prova delle sue spiccate doti e qualità di anima, di cuore, di intelligenza, di retto senso nel giudicare uomini e situazioni, di equilibrio di azione, di ferma adesione al proprio carattere sacro ed alle direttive superiori. Ebbe la felice occasione di incontrarsi con il Cancelliere Adenauer, a cui rivolse un memorabile saluto a nome dei cattolici di lingua tedesca; altro incontro ebbe l'8 settembre 1957 con il Presidente Gronchi della Repubblica Italiana, in visita nell'Iran ed alla sua presenza celebrò la Messa nella chiesa cattolica di Teheran, rivolgendo poi un omaggio affettuoso di alta spiritualità.

Nel giugno del 1958 Mons. Zanini celebrava silenziosamente il XXV anniversario della Ordinazione sacerdotale, consolato da un ambito attestato di paterna benevolenza del Santo Padre.

Anche per Mons. Zanini venne il momento della prova dolorosa, che lo trovò lontano dal capezzale, in Riese, dove morivano il 4 luglio 1958 la Mamma ed il 3 marzo 1959 la sorella Elena: due creature carissime fra tutti, al di lui cuore e che, in un certo senso, rappresentavano il buon cemento su cui poggiava la famiglia Zanini, accresciuta di nipoti e di congiunti.

Il Signore, però volle mitigare la sofferenza del figlio devoto, concedendogli la pienezza sacerdotale. Il S.P. Giovanni XXIII nominava Mons. Lino Zanini Nunzio Apostolico nella Repubblica di San Domingo, elevandolo alla chiesa titolare arcivescovile di Adrianopoli di Emimonto; con un gesto assai benevolo e significativo, il Pontefice consentì che la Consacrazione Episcopale avvenisse nella umile chiesa parrocchiale di Riese, nel ricordo venerato dal Card. Jacopo Monico Patriarca di Venezia e di San Pio X, entrambi concittadini del neo Eletto.

Il rito si svolse il 3 settembre 1959, festa liturgica di San Pio X, per ministero del Card. Giovanni Urbani Patriarca di Venezia, essendo consacrando gli Eccell. Mistrorigo Vescovo di Treviso ed Olivotti Ausiliare di Venezia.

Ultimato il servizio diplomatico presso la Repubblica Dominicana e trascorso un nuovo periodo di lavoro negli uffici della Segreteria di Stato, Sua Ecc. Mons. Zanini veniva inviato, come Delegato Apostolico, a Gerusalemme, dove ebbe la somma gioia spirituale ed il grande onore di accogliere e di ospitare il Sommo Pontefice Paolo VI, Pellegrino di fede, di amore e di pace nei Luoghi Santi.

Più tardi l'opera del Delegato Apostolico mons. Zanini, che si estendeva nella Giordania, Israele e Cipro, fu giudicata opportunamente necessaria presso la R.A.U. (Repubbliche Arabe Unite) dove fu nominato in qualità di Pro Nunzio. Furono anni di somma responsabilità, per lo svolgersi di avvenimenti internazionali di grave portata; in essi Egli recò sempre quell'immenso sospiro di pace, che vive nel cuore della Chiesa, del Pontefice, di tutta l'umanità; la sua parola, il suo pensiero, il suo intervento, la sua azione furono il buon seme che, a Dio piacendo porterà frutti di vita!

E' dello scorso maggio la notizia ufficiale che il S. Padre Paolo VI ha benignamente nominato Sua Ecc. Mons. Lino Zanini Nunzio Apostolico, destinandolo nella Repubblica Argentina; l'operosità del distinto Prelato, permeata di fede, di obbedienza, di intelligenza, anche qui darà i suoi frutti.

Quando queste scheletriche notizie su l'Eccell. Nunzio mons. Zanini vedranno la luce, Egli avrà già raggiunta la sede del suo nuovo e delicato servizio; Lo accompagnano la preghiera ed i voti di tutta Riese, perchè possa meritare, come degno Rappresentante del Padre comune dei fedeli, l'alto elogio e riconoscimento di quanti sanno valutare il bene conseguito, anche e soprattutto in clima di avvenimenti eccezionali.

a cinquantacinque anni dalla morte di San Pio X

Il portone di bronzo cigola sui cardini e si chiude a tutti e a tutto e il campanone della Basilica Vaticana scandisce lento e solenne i primi tocchi funebri: Pio X è morto al sorgere della incerta luce dell'alba (ore 1.15) del venti agosto 1914.

Il torrido agosto romano del 1903 aveva accolto esultante l'Habemus Papam e lo stesso agosto canicolare di undici anni dopo riceveva l'annuncio che quel Papa non era più: « quel Papa » e non « il Papa », poichè la barra della nave di Pietro sostituisce, di quando in quando, la Mano che la guida, mai il Guidatore, immutabile nella divina perpetuità della Chiesa di Cristo.

La morte di Pio X fu preceduta da giorni di alterne speranze e timori; da giorni di sofferenze spirituali profonde, per la inascoltata sua voce di Padre universale, implorante l'arresto della marcia fratricida del conflitto mondiale; da giorni di filiale abbandono alla volontà del Signore e di umilissima offerta di Sè per salvare l'umanità, tradita dalla « menzogna e leggerezza, dalla passione e paura di trenta diplomatici, principi e generali » (E. Ludwig); da un accorato addio ai figli di tutto il mondo, espresso dal gesto paterno di benedizione, segnato da una Mano appesantita dalla lenta agonia di morte.

L'umanità si commosse vivamente in quel venti agosto 1914 eppure questo tributo di rimpianto non toccò alcuni spiriti, che dal doloroso evento vollero trarre motivo di giudizio sull'opera del Pontefice, scomparso allora, allora!

Ne emersero tinte caliginose, contorni di ombre, precipitate induzioni, errate illazioni su un Pontificato apertosi e chiusosi nella tradizione austera della verità evangelica, dipanatosi con soavità e fermezza, con unica finalità apostolica « così che ben si può dire che con Pio X comincia per la Chiesa il secolo di ripresa pastorale ». (Raimondo Spiazzi).

Il frettoloso giudizio di quell'agosto 1914 non ebbe, però, peso determinante nella serena valutazione dell'opera di Papa Sarto, poichè soltanto il tempo avvenire poteva sentenziare, allorché — fra altro — sarebbero impalliditi e spenti, sotto la sferza della verità e della realtà, preconcetti e pregiudizi contro Persone ed Istituzioni, in quanto anche il governo di Pio X fu ricco della mala semente dei preconcetti e delle prevenzioni.

Gli anni che seguirono la Sua morte assistettero all'infuriare e all'ingigantirsi del conflitto mondiale e al doloroso torbido dopo-guerra; quindi furono anni di silenzio per quanto riguarda un pronunciamento sul pontificato Pio X, ma furono anche anni di incessanti preghiere e di fervide invocazioni, deposte sulla candida tomba del Figlio di Riese, là nelle grotte vaticane.

Non vi fu, dunque, oblio!

Da tali invocazioni e preghiere scaturirono la necessità e il dovere di uno studio profondo, di una indagine intrinseca, di una oculata introspezione sull'opera di tanto Pontefice, condotta alla luce dei Suoi atti, nella considerazione della loro consonanza alle necessità del tempo, alla situazione generale e particolare della Chiesa e soprattutto perseguita, tale indagine, nell'esame obbiettivo delle conseguenze e degli effetti che detti atti di governo pontificio lasciarono, o avrebbero lasciato, nella vita e nel costume religioso, morale, sociale e politico dei popoli.

Soltanto con questi elementi basilari ed insostituibili, mancanti in quel 1914, il giudizio sul pontificato di Pio X poteva essere accettato e sottoscritto coscienziosamente e storicamente.

La visione negativa che si volle far emergere subito dopo la di Lui morte, pretendeva di essere un confronto con il precedente pontificato Leoniano, ma il confronto non reggeva.

Papa Pecci, dotato di fede profonda, di cuore sensibilissimo, di eccezionale intelligenza, di pronte intenzioni determinanti e di singolare accortezza politica, ebbe un pontificato fra i più lunghi della storia della Chiesa e si sa che i reggimenti pontifici lunghi sono anche i meno fortunati, come ebbe ad affermare Benedetto XV.

Or bene, gli ultimi anni dei 25 di regno di Leone XIII si svolsero fra la fine del secolo XIX e gli albori del XX, quando cioè venne a mancare a Lui la forza per fronteggiare l'insidia tesa alla fede dall'avanzare del liberalismo, instauratore di un settario costume di vita, di pensiero, di legislazione e propulsore di sette anticlericali subdolamente alimentate dalla massoneria. Inoltre, nonostante la magistrale ed ispirata Enciclica « Rerum novarum », avveniva una lenta disgregazione sociale, cui aggiungevansi la disorganizzazione delle forze cattoliche, e lo smantellamento graduale — talora violento — del magnifico castello diplomatico, frutto della insonne e sagace avvedutezza di Lui, Papa Leone XIII.

Quindi venne a cessare l'azione coesiva che teneva avvinti al Supremo Soglio Governi e Nazioni, non solo, ma l'immenso esercito di credenti. Essi non si alimentavano ormai più che tanto con la eloquente parola umanistica del venerando Pontefice.

Diverso il quadro in Pio X; a soluzione dell'eredità Leoniana, a sanabilità del gregge di Dio, Egli volle soltanto il Vangelo, col quale amò, insegnò, lottò e sofferse. Con questa sola arma e corazza Egli restaurò ogni cosa in Cristo, richiamò al principio di autorità e conseguentemente di obbedienza, proseguì una politica scevra da compromessi e dimentica degli interessi di quaggiù e trasse il mondo « alla luce delle verità superne, da cui discendono la giustizia e la pace in terra a far prospere le sorti, anche nel tempo, e sanabili le nazioni » (Dalla Torre).

Nonostante questo, oggi tante anime, anche consacrate al servizio del Signore, giudicano Pio X con lo spirito inquieto di questo inquieto ma assestante periodo post-conciliare.

Vorremo dir loro di riportarsi a ritroso nel tempo; di immergersi nel clima religioso e storico di or son cinquant'anni; di pensare al santo Pontefice come coefficiente prezioso per il

Concilio Vaticano II° con la propria riforma liturgica e pastorale ed allora tali anime sottoscriverebbero quanto affermò Ernesto Bonaiuti (« il Mondo » del 29 giugno 1923): « Il suo (di Pio X) sguardo non vide che gli interessi di Dio e il suo cuore non ebbe palpiti che per l'ideale di reintegrazione spirituale nella pace e nel conforto del Vangelo ».

Bepi Parolin



Ecco l'elegante capitello alla Madonna di Fatima, di cui abbiamo accennato nell'ultimo bollettino.

Fanciulli Cattolici e Beniamine offrono i loro fiori in omaggio alla Vergine.

Alcuni pensieri su San Pio X del Servo di Dio Papa Gio. XXIII

(dal volume « Papa Giovanni » di Ernesto Balducci - Editor.
Vallecchi)

* * *

(pag. 142)

Giorno per giorno veniamo scoprendo Pio X e le ricchezze misteriose di natura e di grazia, che superano di gran lunga l'aspetto singolare di quella *humanitas* personale e caratteristica sua, che colpì la fantasia popolare, ma minaccia di rimpicciolire la fisionomia di Lui, volta a volta salutato come il *curato di campagna*, oppure il *Papa tutto religioso*, dove il complimento sembra limitare i confini della Sua testimonianza e del Suo genio divinatorio (scritti e discorsi vol. III pag. 651-652).

(pag. 200-201)

La figura di S. Pio X, invocato anche Lui celeste protettore del Concilio Ecumenico, si stacca dai fatti e dalle circostanze, che ai Suoi tempi originarono giudizi avventati e interessati, e rende più suadente il richiamo a non cercare vie peregrine per la salvezza dell'uomo, per la difesa dei suoi diritti e a non immaginare facili divagazioni, che possono surrogare ciò che affonda le sue radici nella essenza stessa delle istituzioni più solide ed ha il valore dell'esperienza secolare.....

L'episodio di San Pio X — noi lo vedemmo con i nostri occhi — che nel giorno della sua incoronazione apparve contrariato dalle acclamazioni della folla, è indicativo della sua mentalità e del suo carattere.

Egli amava la gente e ne compativa le esuberanze; poi vi si adattò volentieri.

Ma quella testa piegata in avanti, quel gesto breve e lento della benedizione, quegli occhi arrossati dal pianto, quel sorriso che tardava a venire rimasero nella memoria di quanti ebbero la sorte di assistere a quella cerimonia (dell'incoronazione) del 9 agosto 1903 ad indicare la disciplina interiore di quel Sacerdote veneto, la cui bontà fu presto da tutti compresa nel suo esatto significato...

Il mondo subisce ancora, subisce sempre il fascino della bontà e della santità, e voi ne siete testimoni, in questi giorni di presenza di Pio X a Venezia.

Perchè il popolo invoca questo Santo? perchè Lo cerca? perchè lo ama? La risposta è facile.

Ci fu in Lui la congiunzione mirabile di quelle doti positive, che sono proprie e caratteristiche di ciascuna classe sociale: limpido, come lo sono i figli della campagna - franco e robusto come gli operai delle nostre officine - paziente come gli uomini del mare - misurato come il pastore del gregge - nobile ed austero come i discendenti delle più grandi famiglie - affabile e giusto come un maestro, un magistrato - buono e generoso come si immaginano e sono i Santi (discorsi - vol. I° pag. 903-904).



Testimonianze Mantovane

Specchio più o meno fedele degli umori e delle sensazioni contemporanee a lei, la « Gazzetta di Mantova » segue nell'anno di grazia 1893 il « caso Sarto ». Questo Vescovo, creato Cardinale e poi Patriarca, contro cui l'anticlericalismo governativo del tempo si affanna per rendergli la strada la più difficile e la più tortuosa possibile, per mettere, insomma alla prova la virtù fondamentale della pazienza, attende: un anno dura questo braccio di ferro fra l'autorità civile e l'ecclesiastica, ma alla fine quel « buon e bravo sacerdote » ha la gondola spianta per entrare in Venezia.

Il 25 maggio 1893 la « Gazzetta » dà la notizia della nomina di Mons. Sarto a Cardinale; il 4 giugno successivo completa l'elenco dei venerati colleghi di porpora del Sarto. e sono quattro: Lécot, Borret, Schlauch e Graniello, come riferito nel numero precedente.

Ecco una nota del 10 giugno dello stesso giornale mantovano.

Abbiamo sottocchio una circolare diramata dal Capitolo della Cattedrale di Mantova, che si fa promotore di solenni dimostrazioni d'onore per la duplice nomina di mons. Sarto a Cardinale e Patriarca di Venezia.

Ecco le disposizioni relative alla accoglienza che sarà fatta a Mons. Sarto, per il giorno — non ancora fissato — del suo ritorno da Roma:

Le parrocchie attraversate dal treno ferroviario Mantova-Modena, suoneranno a festa, al momento che il treno passerà nei loro rispettivi territori;

alla stazione di Mantova l'Eminenza Sua sarà ricevuta dal Capitolo della Cattedrale, dalla vener. Congregazione urbana dei Parroci, dal Clero della insigne Basilica di St. Andrea e da tutti gli altri Sacerdoti diocesani, che potranno intervenire;

il Suo arrivo a Mantova sarà festeggiato dal suono di tutte le campane della Città, al segno che ne daranno quelle della Cattedrale;

l'Eminentissimo principe, scendendo dalla stazione di Mantova, prenderà posto in carrozza distinta, la quale sarà seguita da corteggio di altre carrozze fino alla Cattedrale. Tale seguito di carrozze, si spera, sarà numeroso e perciò si fa appello a tutti i cortesi cittadini, che hanno in amore e venerazione il loro Prelato;

giunti alla Cattedrale, si canterà il solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo e seguirà la Benedizione del SS. Sacramento;

in Cattedrale avranno posti distinti, oltre i Corpi Ecclesiastici, tutti gli altri reverendi Parroci e Sacerdoti della Diocesi, che bramassero assistervi, coi loro rispettivi indumenti;

dalla Cattedrale l'Eminentissimo sarà accompagnato processionalmente in Episcopio, ove, dalla sala del Trono, darà solenne ricevimento.

Si troverebbe di somma convenienza che il Clero e il Popolo Mantovano, come fecero cogli illustri Predecessori dell'Eminentissimo Card. Sarto, aggiungessero a questa dimostrazione di ossequio, un donativo. Perciò si apre una sottoscrizione, da oggi alla fine del corrente giugno, affinchè secondo il risultato delle offerte si possa determinare l'oggetto da presentarsi all'Eminenza Sua Rever.ma. I molto Rev.di Parroci potranno inviare le somme raccolte al Segretario Capitolare.

Lauree

Congratulazioni fervide e sincere *Ignis Ardens* cordialmente esprime a nome di Riese Pio X alle distinte concittadine *Dott. Gabriella Parolin* laureatasi con esito assai lusinghiero in « pedagogia » e *Dott. Eleonora Piva* che ha pure conseguito con esito brillante la laurea in « lettere », entrambe il 25 giugno scorso

La tesi discussa con il chiar^o Prof. Sammartano dell'Università di Urbino, dalla sig. Prof. Parolin riguarda il problema dell'analfabetismo in Italia, dalla legge Daneo-Credaro ai giorni nostri; questa piega sociale, che tende a scomparire con l'avanzare del progresso civile, è stata messa a nudo, è stata determinata dalle sue origini ad oggi, è stata studiata sotto la luce dei provvedimenti legislativi, delle iniziative, delle riforme superiori, in modo che lo studio della signorina Parolin, con la ricerca paziente ed intelligente di tutti gli elementi connessi al problema, risulta un elemento prezioso nel grande quadro nazionale della elevazione intellettuale — e conseguentemente morale — del popolo italiano.

La Prof. Piva, invece, ha trattato e discusso con il valente Prof. Mantese e controrelatore Prof. Vecchi dell'Università di Padova, la tesi su « il Santuario della Vergine delle Cendrole di Riese, nella storia, nella organizzazione ecclesiastica, nella vita religiosa della zona » con ampia illustrazione degli ex voto.

Profondità di studio, ricchezza di richiami a fonti storiche, documentazione anche fotografica, si disponano ad uno stile scorrevole; l'argomento di laurea, di per sé importante, è basilare per la storia della nostra parrocchia ed anche delle contermini; esso si dipana alla luce di quanto l'intelligente e paziente lavoro della sig. Piva ha potuto disseppellire, dopo secoli di silenzio, dai vari archivi di curia, di vescovadi, di biblioteche pubbliche, di raccolte private.

E' questo lavoro di laurea un dono veramente insperato per Riese!

Il dolore e l'insegnamento di una morte.

Nel silenzio notturno di tutte le cose, un improvviso scoppio di motore rompe l'incanto dell'ora e per lui, e intorno a lui Beppin Pigozzo si fa un silenzio dolorosissimo, perchè egli è rimasto vittima della propria automobile, nel rettilineo asfaltato Vallà-Riese, che doveva ricondurlo in famiglia.

Qui lo attendevano la giovanissima sposa, una creatura di quaranta giorni, i genitori trepidanti, il fratello, gli zii in ansia.

A breve minuto di distanza dal tragico fatto, passa un sacerdote, reduce da un'opera di carità spirituale del suo ministero: si arresta, vede, assolve, benedice e prega commosso.

Riese riceve il triste annuncio dopo poche ore, alla prima Messa di domenica 13 luglio, con l'accorata parola di Mons. Arciprete, esortatrice a suffragare l'anima del trentaduenne figlio, sposo e padre e di invocare conforto per quanti sono rimasti nel dolore più acerbo.

E noi osiamo sperare che la tragica dipartita di Beppin Pigozzo, affettuoso, generoso, ilare ed altruista, possa essere un insegnamento a quanti non riflettono che « *in ordine all'uso e all'abuso della strada c'è un mistero di vita e di morte, che impegna la responsabilità di ogni uomo ed alla quale nessuno può sottrarsi* ». (Giovanni XXIII).

Ignis Ardens invoca la Misericordia del Signore per lo scomparso e si affratella, con cristiana solidarietà, allo strazio della sua Famiglia.

Cara immagine paterna

Ricerchiamo insieme la cara immagine paterna di S. Pio X nel suo paese natale.

Chi giunge alla casetta del Santo può osservare nella piazza antistante un bel busto marmoreo. E' una delle prime raffigurazioni del Pontefice, essendo stata eseguita dallo scultore veneziano Giusti pochi mesi dopo la Sua elevazione al Pontificato, come omaggio delle genti venete. Pio X ci appare nel vigore dell'età, nell'amabilità e forza dei suoi chiari lineamenti. Il busto, che poggia su un'elegante stele, fu inaugurato nell'ottobre del 1905 dal patriarca di Venezia Cavallari, alla presenza di cinque vescovi, autorità e gran folla di popolo. Dal Vaticano, il S. Padre partecipò in spirito alla cerimonia « con memore affetto e con voti per il più felice avvenire della sua patria natale e di tutti i convenuti ».

Qualche anno prima, quando Giuseppe Sarto era ancora patriarca di Venezia, i concittadini di Riese incaricarono il prof. E. Minozzi di Vicenza di raffigurarlo in un quadro ad olio, ed è quel piccolo quadro che appare nella chiesa parrocchiale, sopra la porta della sacristia di sinistra. Esso merita un'attenzione particolare, non solo per la finezza dell'esecuzione, ma anche per una specie di « profezia » che lo riguarda. Dice il pittore Minozzi che quando lo presentò al Patriarca (l'opera era in fase di esecuzione) per sentirne il parere, questi ebbe la seguente battuta: « Sebèn che son vecio, el me fassa belo, me raccomando. Mi però, se podesse andar a Venezia in una scatola serada, senza farne vedar, saria pì contento ». La frase così semplice significava forse che solo la dignità vescovile doveva apparire in tutto il suo splendore, mentre la sua povera persona doveva scomparire. Quando il lavoro fu ultimato, prima di esporlo il Minozzi chiese una posa dal vero. In quell'occasione, il pittore osservò: « Eminenza, rassomiglia tutto a Pio IX. Possiamo mettere *ritratto di Sua Santità* ». A questa inconsapevole predizione, forse il Patriarca aggiunse un « ciò, belo, no femo scherzi ».

Un'interessante immagine di Pio X papa è del 1919. E' un grande quadro a olio, fatto eseguire dal parroco Mons. Settin, per dotare la chiesa in cui il defunto Pontefice era stato battezzato,

nel laboratorio delle Francescane Missionarie di Maria in Roma. Anche questo quadro, che attende una collocazione migliore e definitiva, è interessante oltre che per il gentile tocco femminile, forse di una suora, anche perchè al pagamento della spesa, che ammontava a L. 1010, concorsero con L. 200 le sorelle del Papa e con altre 200 il nipote Mons. G.B. Parolin. Fu inaugurato dal Vescovo Longhin e rimase per molti anni esposto nel catino dell'abside, sopra l'altar maggiore.

Ad occuparne il posto, venne nell'anno della canonizzazione una tela di metri 4 per 2, opera apprezzata del pittore milanese Rito Baccarini. Il santo Pontefice appare al naturale, benedicente, circondato da uno stuolo di angeli, sullo sfondo della Basilica Vaticana. Un'elegante trabeazione fissa il quadro nel fondo dell'abside. E' bene che parrocchiani e pellegrini ricordino che questa bella immagine, che per prima appare ai loro occhi nel fondo, fu donata dall'Ordine del S. Sepolcro, di cui Pio X fu il riformatore e il primo Gran Maestro. L'opera fu inaugurata nel momento stesso in cui Papa Sarto fu proclamato santo, nel 1954.

Del gruppo ligneo di Valgardena che occupa uno scomodo posto, subito a destra dell'entrata principale della chiesa, si può dire soltanto che sembra non dispiacere alla devozione di molti fedeli.

Anche il santuario delle Cendrole ha il suo bel quadro di S. Pio X, pure questo opera del Baccarini e dono dell'Ordine del S. Sepolcro. Il Pontefice vi appare mentre addita a un gruppo di fanciulli e fanciulle della prima comunione l'immagine della Madonna delle Cendrole, attuando una felice sintesi dei più nobili ideali religiosi del Santo. Prima di essere inaugurata nell'ottobre del 1955, la pala ebbe a Roma la benedizione personale di papa Pacelli.

Resta che diciamo poche parole sul monumento marmoreo del giardino dell'Asilo. Si tratta di un'opera veramente « monumentale » che la Nazione spagnola donò a Riese in occasione del 1° centenario della nascita del Santo. Il Pontefice siede su un trono maestoso e presenta il decreto sulla comunione dei fanciulli.

La nostra escursione termina qui. Non senza l'augurio che soprattutto l'immagine del Suo spirito, sempre amabile e anche forte all'occasione giusta, abbia a stamparsi chiaramente in quelli che gli sono fedeli.

Sandro Favero

Così pregano i grandi uomini

E' con un sentimento di ammirazione, quasi di santa invidia, che riportiamo la preghiera che ROBERT KENNEDY compose di proprio pugno e che recitava ogni mattina.

« Io mi abbandono, o Dio, nelle Tue mani.

« Gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio.

« Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi, come fu spezzata la vita di John, mio fratello.

« Domanda, ordina "cosa vuoi che io faccia - e cosa vuoi che io non faccia?".

« Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, ad esempio della Tua Madre: "sia fatto di me secondo la Tua parola».

« Dammi l'amore per eccellenza: l'amore della Croce, ma non delle croci eroiche, che potrebbe nutrire l'amor proprio - ma di quelle croci volgari, che purtroppo porto con ripugnanza... di quelle che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'oblio, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nei rifiuti e nel disprezzo degli altri, nel mal'essere, nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente, nel silenzio e nella aridità del cuore.

« Allora solamente, Signore, Tu saprai che Ti amo, anche se non lo saprò io: ma questo mi basta ».

E noi, piccoli uomini, ci accontentiamo, forse, di un segno di Croce, allo svegliarci e nell'addormentarci: se pur lo facciamo... se pur lo facciamo bene... se pur lo facciamo con piena coscienza del suo infinito valore!

Parrocchia SS. Trinità PP. Cappuccini - Livorno

All'inizio del secolo i tempi nuovi richiedono forme nuove di associazione e di apostolato.

Rimanendo tutte le altre associazioni, sorse in parrocchia un fervoroso e dinamico Circolo parrocchiale.

Nel 1903 fu eletto Papa Pio X. Il Circolo prese come proprio nome, il nome del Papa eletto e si chiamò « *Circolo Pio X* ».

Come programma aveva tanti fini: tenere uniti i buoni, avvicinarli alla parrocchia, formarli spiritualmente, interessarli con divertimenti, recite, gite, incoraggiarli all'apostolato... Sono i primi tentativi dell'Azione Cattolica.

Il Circolo si gloria e giustamente del nome di Pio X. E' doveroso narrare un gentile episodio.

Nel 1908 un bel gruppo di parrocchiani si recò in pellegrinaggio a Roma. Fu ricevuto anche dal Papa. Due di questi, precisamente Paoletti Ubaldo (+1962) e Musetti Giovanni (+1964), organizzarono un sotterfugio alle guardie svizzere; entrarono, portando nascosto sotto le vesti lo stendardo del Circolo. Davanti al Papa il Paoletti, lo svolse e il Musetti prese la parola:

« Santo Padre, il nostro Circolo porta il vostro Nome: Chiediamo una grazia... Papa Pio X benedica lo stendardo del Circolo Pio X... ».

Il Papa sorrise, benedì lo stendardo, lo strinse al cuore, ci posò sopra un bel bacio. E il Circolo e la Parrocchia hanno sentito sempre la benedizione e il bacio di S. Pio X.

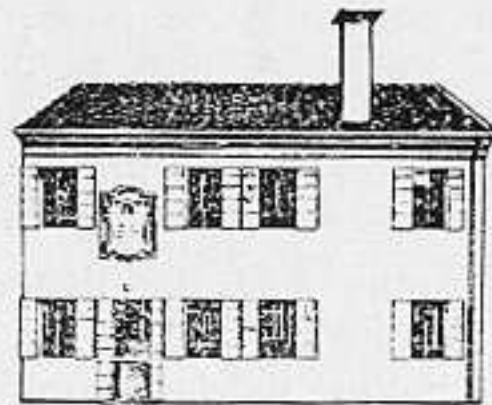


Circolo ricreativo "S. Pio X,, di Livorno con il P. Nazzareno Ceccherini.

Nemmeno a farlo apposta nelle tre Messe degli altari della ricostruita Chiesa parrocchiale, furono chiuse, insieme ad altre sacre Reliquie, anche quelle di S. Pio X. Il Santo ci ama davvero, ci sorride, ha piacere di stare con noi...

Il 29 Maggio 1954 Pio X fu canonizzato. Questa canonizzazione fu sentita in un modo particolarissimo dalla Parrocchia. Si organizzarono subito solenni feste. Ed ogni anno vengono ripetute nell'ultima settimana di Agosto. Nel Boschetto, illuminato e preparato con gusto, viene fatta una predicazione da oratori di grido e si svolgono solenni funzioni religiose.

Lo Stendardo benedetto e baciato da Pio X viene conservato come Reliquia ed esposto nelle principali circostanze. Mostra i segni del tempo, ma anche quelli sono gloria.

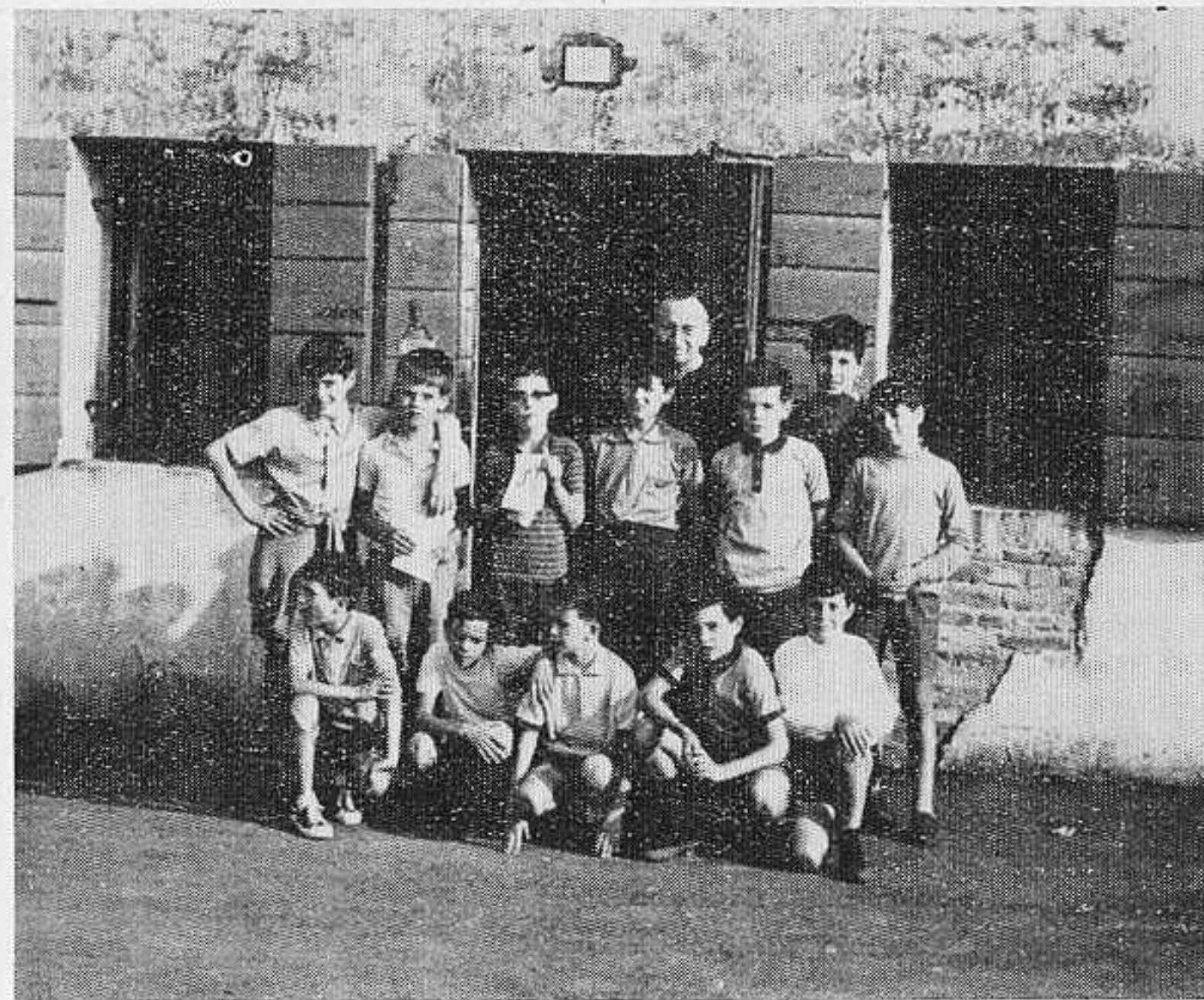


Pellegrinaggi

MAGGIO 1969

- 1. N. 65 ragazzi di Mieniga di Cadoneghe con Don Carlo Tarzsette (Padova).
- 1. N. 50 ragazzi da Boscochiesa-

- nuova con Don Angelo Zor-
- 1. N. 70 studenti Seminario Vedan (Verona).
- 1. N. 48 pellegrini da Muzzia (Trieste).



Gruppo Chierichetti da Casale sul Sile con l'Arciprete Don Gino Gomiero.

scovile di Vicenza.

1. Pellegrinaggio di Montebelluna N. 500 persone.
1. N. 50 pellegrini da Mantova.
1. N. 45 pellegrini da Lignano (Udine) con le Suore Pastorelle.
1. N. 46 persone da Molvena di Malo (Vicenza).
3. Scuola « V. Catullo » di Verona con il Preside.
3. N. 47 pellegrini dalla Germania con due Sacerdoti.
6. Pellegrinaggio bambini I. Comunione della Parrocchia S. Nicolo (Treviso), N. 64.
6. N. 35 parrocchiani di San Carlo (Vicenza).
6. N. 44 alunni Scuola Media « E. Lovarini » di Spresiano, classi 1C e 1D.
8. Gruppo di pellegrini Svizzeri.
9. Istituto S. Caterina di Lendinara classe quinta con Suor M. Raffaella.
9. N. 45 alunni Scuola Media di Spresiano, 1A e 1B.
11. N. 40 Signori Istituto Santa Dorotea di Overzo.
11. N. 54 pellegrini da Bonferraro con Don Giovanni (Verona).
12. 1. sezione E di Spresiano N. 30 ragazzi.
12. Gruppo da Rovigo.
13. N. 22 scolari classe 3. mista di Riese con l'Insegnante Giuliana Basso.
13. N. 26 scolari di Riese con l'Insegnante Gianna Gaetan.
15. N. 50 pellegrini da Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

18. N. 50 pellegrini da Trieste con il Padre Achille Santacossa.
19. N. 96 pellegrini Istituto Seghetti (Verona).
20. N. 63 donne A.C. del Bassanello (Padova).
21. N. 39 pellegrini da Termine di Malcontenta (Venezia) con Don Pasquale Rossetti.
2. N. 20 signorine con le Suore della Divina Volontà.
26. N. 44 persone da S. Bonifacio (Verona).
26. N. 50 componenti ACLI di Padova.
28. N. 44 bambini da Tonezza del Cimone (Vicenza).
29. N. 100 Terz'Ordine Francescane di Vigonza - Perago - Pionca e Codiverno.
29. N. 60 Donne di A.C. da Bronzola (Padova) con Don Angelo Giarretta.
30. Suore e Novizie delle Pie Madri della Negrizia del Noviziato di Cesiolo (Verona).
30. N. 37 Donne di A.C. di Pinzolo di Vigonza.
30. N. 10 persone di Agna (Padova).
30. Gruppo di Donne di A.C. di Perarolo (Padova).
31. N. 28 bambini di Fossalunga con le Suore Adalberta e Suor Edvige sono venuti a ringraziar S. Pio X.

GIUGNO

1. N. 100 pellegrini da Trento con Don Ettore Pederpolli.

2. N. 65 fanciulli da Marola (vicenza) con Don Ubaldo Penase.
2. N. 50 Maestri Cattolici da Udine.
2. N. 33 pellegrini da Lavarone (Trento) con l'Arciprete Don Fio Sandri.
2. N. 109 pellegrini da Proverze con il Parroco, (Brescia).
2. N. 50 Persone con le Suore Orsoline da Verona.
2. N. 30 ragazzi da S. Nicolo da Padova con il Cappellano Don Dino Bertato.
2. 52 fanciulli cattolici beniami-

ne da Zianigo (Venezia) con il Cappellano.

2. N. 130 alunni delle Elementari e Medie di Torre e Arcella (Padova) con Don D. Boaretto e Don P. Brentari.
3. N. 30 anziani Casa di Riposo di Mogliano con le Suore e infermiere.
4. Gruppo di fanciulli da Mel (Belluno).
5. N. 20 Signorine da Venezia con due Suore Canossiane.
7. Suore Missionarie della Consolata di Torino.
8. N. 57 fanciulli di S. Giuseppe



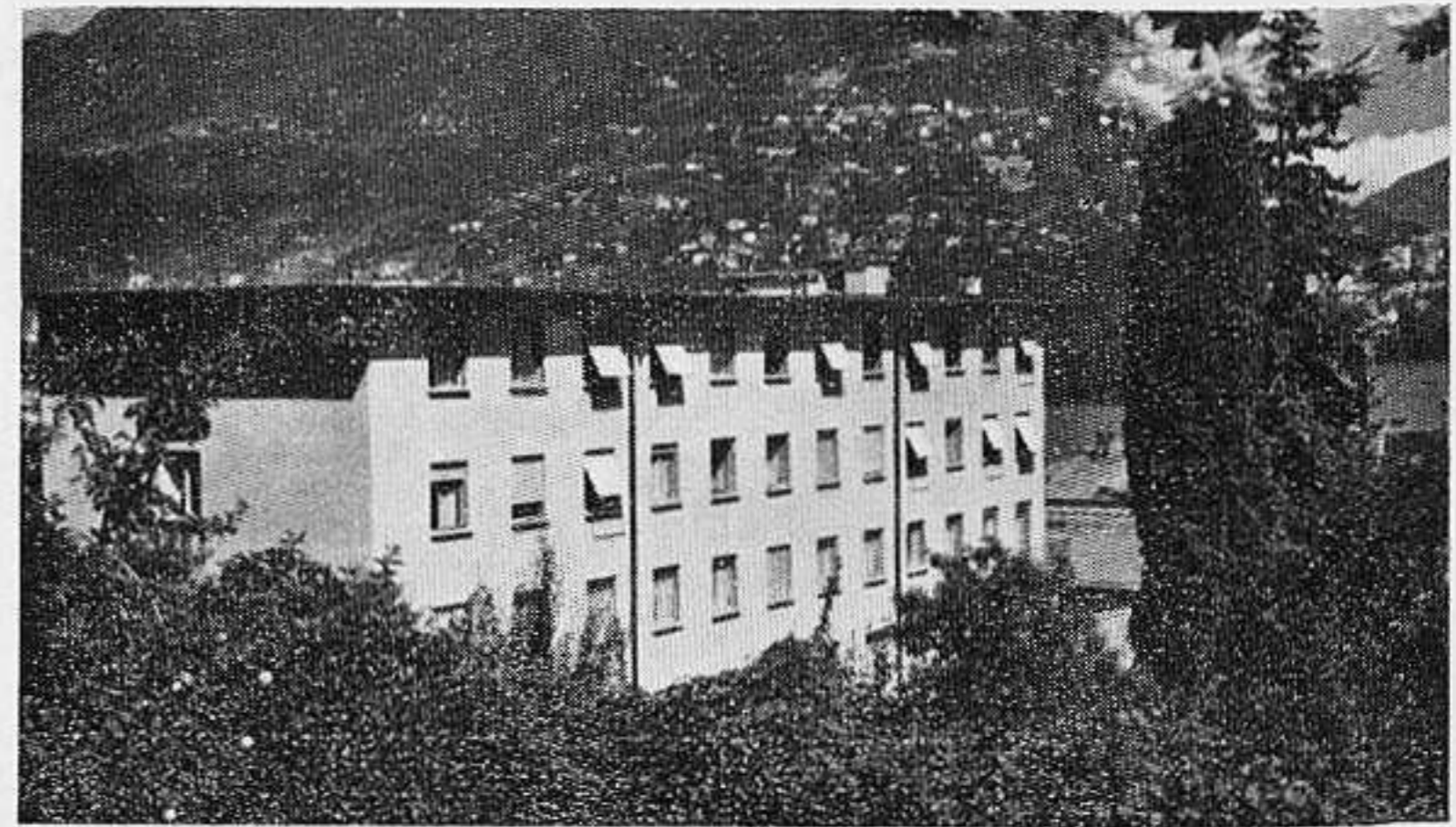
Sua Ecc. il Vescovo di Loreto, Mon. Aurelio Sabattoni.



*Suore Elisabettine, in visita alla Casetta di S. Pio X,
con S. Ecc. il Vescovo di Loreto.*

- di Cavarzere con le Suore Canossiane.
9. Le Volontarie Francescane di Thiene (Vicenza).
 9. N. 100 ragazzi da Adria con il P. Pierziorgio.
 9. N. 30 parrocchiani di Fai (Verona) con Don Renzo.
 9. Gruppo di Suore Salesie.
 9. N. 156 bambini da Fiesso Umbertino (Rovigo) con Monsignore Mario Mora.
 9. N. 72 fanciulli dell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Battaglia Terme (Padova) con le Suore.
 9. N. 70 pellegrini del Sacro Cuore di Padova con un Sacerdote.
 11. N. 89 fanciulli dell'Oratorio di Chioggia con due Suore di Don Guanella.
 12. N. 80 fanciulli di S. Maria di Sala (Venezia) con Don Silvio Basso.
 13. N. 25 fedeli da Razzi di Seren del Grappa con Don Attilio.
 13. Scuole di Trento.
 14. N. 30 Signorine da Padova con quattro Suore.
 14. Gruppo di Cavalieri del Santo Sepolcro.
 15. Pellegrinaggio da Azzano Decimo, N. 60 con Don Piero Cesco.
 15. N. 50 pellegrini da Saciletto e Altare (Gorizia).
 15. N. 80 pellegrini da Marcaria (Mantova) con Don Gaetano Lucchini.
 15. N. 34 Terziari Francescani di Thiene con Padre Ruffino Cappuccino.
 15. N. 50 pellegrini da Eggenfelden (Baviera) con un Padre.
 15. N. 50 parrocchiani di S. Giuseppe a Vicenza con Don Francesco Bresco.

la devozione a S. Pio X nel mondo



Casa "San Pio X,, per gli Esercizi spirituali a Lugano



Capella della "Casa S. Pio X,, a Lugano.

Grazie e suppliche

- Tonello Maria in Parolin da Melbourne (Australia) invia L. 10.000 per grazia ricevuta e si raccomanda, con la sua famiglia, alla protezione di S. Pio X.
- La piccola Berno Corinna di Ico ringrazia S. Pio X, si mette sotto la sua protezione ed offre L. 1.000.
- N.N. offre L. 1.000 in onore di S. Pio X.
- Marin Mario da Milano invia L. 1.500 per abbonamento e offerta, invocando la paterna benedizione di S. Pio X sulla sua famiglia, particolarmente sul figlio Nico.
- Luciano Bandiera, dall'Australia, manda l'offerta di 5 dollari per il bollettino, ringraziando S. Pio X per la sua continua protezione e pregandolo di vegliare sempre su lui e famiglia.
- I genitori di Mario e Pio Bonato da Riese desiderano pubblicare la foto dei loro bambini e offrono L. 1.000 in onore di S. Pio X.
- Gina e Gianni Didonè, dall'Australia, mandano 2 dollari in segno di riconoscenza a San Pio X. S. Pio X, benedici la nostra famiglia.
- Mery Gazzola Sitton in adempimento di una promessa, dopo la nascita della piccola Carla, offre L. 1.000.
- Daminato Graziella offre un mazzo di gladioli. S. Pio X proteggi, Silvia, la mia bambina.
- Lucato Elena offre L. 1.000 in onore di S. Pio X, pregandolo di proteggerla nel viaggio di ritorno in Australia.
- La famiglia Basso Luigi rinnova l'abbonamento, fa celebrare due S.S. Messe e lascia inoltre un'offerta di L. 1.000 in onore di San Pio X.
- Tessarolo Marcella rinnova lo abbonamento e chiede a S. Pio X la completa guarigione. Offre L. 1.000.
- Una mamma di Riese offre L. 1.000. S. Pio X, Ti raccomando i miei figli.
- Angelo e Rosetta Forner coi loro bambini Lino e Lina, residenti in Canada, chiedono la protezione di S. Pio X ed offrono, in suo onore, L. 2.000.
- Per gratitudine, si abbona al bollettino Carlin Francesco. Offre L. 1.000.
- Adriana e Armando Pol, colle loro bambine, offrono L. 3.000 per riconoscenza a S. Pio X.
- Zarpellon Rita, residente in Canada, lascia L. 2.500 per abbonamento e offerta. S. Pio X, benedici la mia famiglia!
- N.N. uscita incolume in un pauroso incidente, in segno di riconoscenza, offre L. 1.000.

- Una nonna, tanto devota di S. Pio X, offre per la nipote L. 1.000.
- Bitotto Giuseppe da Riese, con sincera gratitudine verso S. Pio X, che l'ha sempre aiutato, offre L. 1.000.
- La nonna di Fabio e Cinzia Albiero, da Treville, offre L. 1.000 S. Pio X, Ti raccomando i miei nipotini!
- Egidio e Antonia Marchesan, in adempimento di una promessa, offrono riconoscenti in onore di S. Pio, L. 1.000 e fanno pubblicare la foto delle loro bambine.
- In occasione della prima Messa del figlio Mario, i genitori Apollinare e Ida Peron, da Piombino Dese, offrono l'anello nuziale e L. 10.000, in segno della più viva riconoscenza a Dio, alla Madonna e a S. Pio X, che hanno esaudito le loro fervide preghiere. Anche la madrina di P. Mario offre L. 5.000, allo stesso scopo.
- Gianna e Federico Franco rinnovano l'abbonamento, offrendo L. 2.000 per ricordare i nonni defunti.
- Una Signora Svizzera, tanto malata, invoca, tramite S. Pio X, la guarigione.
- Ballestrin Roma, felice per la nascita della piccola Mira, sente il bisogno di ringraziare vivamente S. Pio X, al quale si era rivolta per aiuto e sostegno. Offre L. 3.000. Caro Santo, proteggici sempre la mia fa-

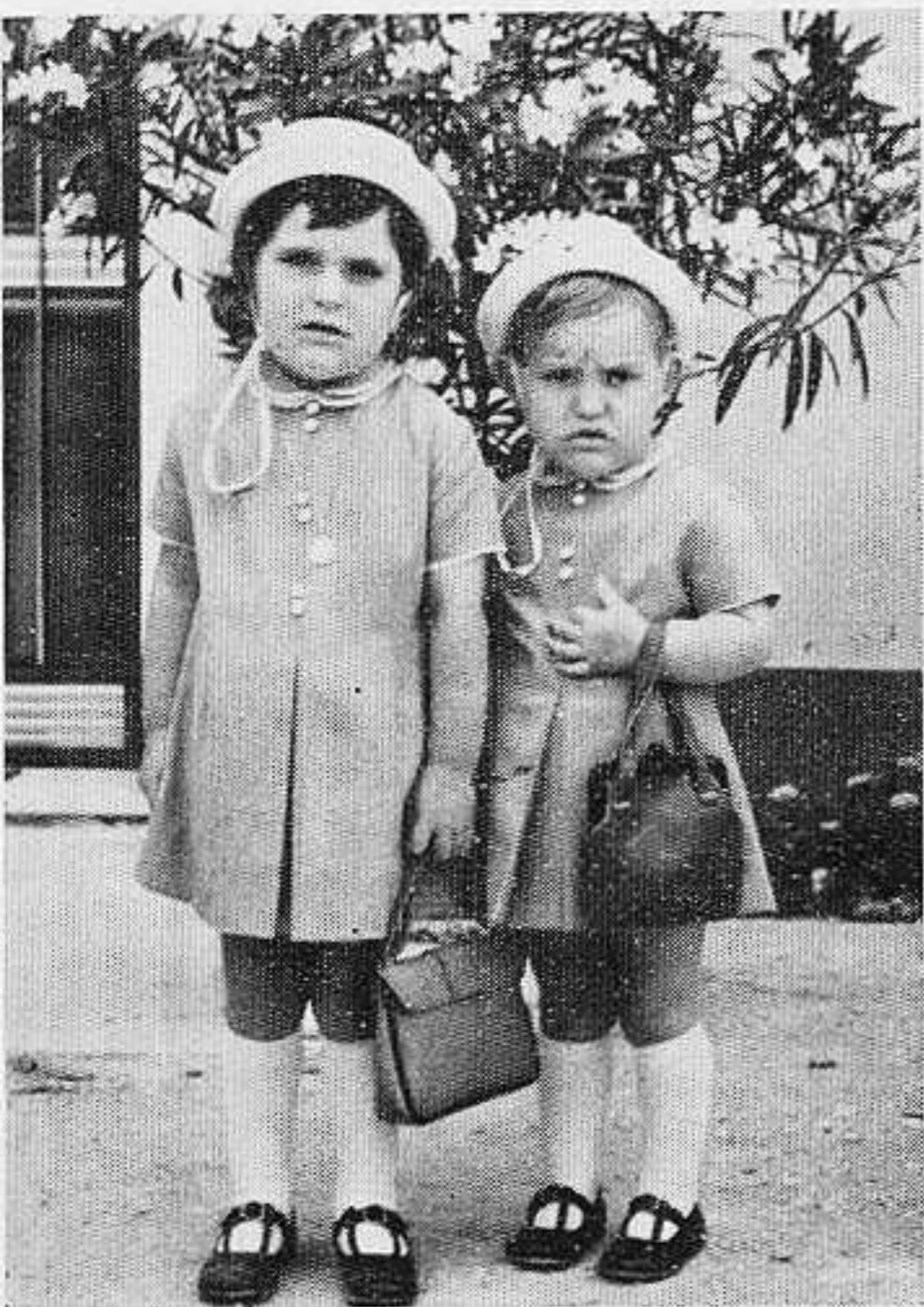
migliola!

- Teresa Bandiera, in adempimento di una promessa, offre L. 500.
- Livia Sbrissa, riconoscente a S. Pio X, offre L. 1.000.
- Anche Maliverno Giovanni, da Como, offre L. 1.000 in segno di riconoscenza.
- S. Pio X, concedici la grazia che, con viva fede, ti chiediamo! N.N. e famiglia.



Siamo i due fratellini Mario e Pio Bonato, S. Pio X, proteggici con mamma e papà

- S. Pio X, ho invocato il tuo aiuto in un momento di grave preoccupazione ed, ora, ti ringrazio per avermi esaudita. Offro L. 2.000. Sbrissa Marisa.
- Una persona da Castelminio offre L. 2.000, in adempimento di un voto.
- S. Pio X, ti sono tanto riconoscente! Offro L. 1.000. Sbrissa Angelo .



S. Pio X, siamo tanto piccine; tieni lontano da noi ogni pericolo! Marchesan Gianna e Giuliana.

- I genitori di Roncato Ivano-Pio, residenti in Canadà, inviano 2 dollari per onorare S. Pio X. Caro Santo, benedici il nostro bambino!
- Marsura Renzo, da Dese, offre i fiori a S. Pio X, invocandone l'aiuto.
- Le sorelle Gazzola - Bolzon nel rinnovare l'abbonamento inviano l'offerta di L. 2.500 in onore di S. Pio X, pregandolo di benedire i loro piccoli Sergio, Cristina, Gabriella e Luca.
- Isetta Pastro, da molti anni residente in Brasile, invia una catenina d'oro per vivissima gratitudine a S. Pio X, avendo superato felicemente un intervento a una gamba. S. Pio X, proteggi la mia famiglia!
- Tronchin Paolo, da Preganziol, invia L. 1.000 per abbonamento e offerta.
- Offrono piante e fiori le famiglie: Sartor, Bandiera, Zoppa, Caron., Antonini, Lazzari, Cerantola, Berno, Bottio e altre da Riese; Bevilacqua da Roma e il Seminario di Rovigo.
- Fanno celebrare S.S. Messe in onore di S. Pio X le famiglie: Dal Bello, Gallina, Pisoni, Coralli, Bassetti e una famiglia francese.
- Limarilli Ermenegildo, in segno di riconoscenza a S. Pio X, offre L. 500 per grazia ricevuta.
- Una persona da Alessandria manda l'offerta di L. 10.000 in onore di S. Pio X chiedendo una grazia tanto desiderata e necessaria.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Fagan Antonella di Giovanni e Stradiotto Virginia n. l'11-6-1969.

Beltrame Cesira di Guerrino e Dal Bello Anna n. il 31-5-1969.

Bordin Franca di Giuseppe e Feltracco Laura n. l'8-6-1969.

Contarin Sabina di Luigi e Stocco Giuseppina n. il 28-6-1969.

Lasen Nadia di Isidoro e di Zoppè Antonia n. il 22-6-1969.

Martinello Walter di Abramo e Baldisser Clementina n. il 13-7-1969.

Parolin Michele di Luigino e Panazzolo Candida n. il 3-7-1969.

Caron Lorella di Lino e Quagiotto Giuseppina n. il 19-7-1969.

Berno Silvia di Giuseppe e Daminato Eleonora n. il 2-8-1969.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Favaro Renzo fu Oscar e Salvador A. Maria di Umberto il

28-6-1969.

Bragagnolo Oscar di Antonio e Visentin Marta di Giovanni il 6-7-1969.

Pastro Fausto fu Luigi e Monico Fausta di Fausto il 10-7-1969.

Castagna Sergio di Guido e Bortolon Olga di Luigi il 2-8-1969.

Bortolon Egidio di Luigi e Parolin Odilla di Tommaso il 2-8-1969.

Turcato Riccardo di Ambaldo e Monico Luciana di Ignazio il 9-8-1969.

Simeoni Romano di Martino e Gazzola Carla di Pietro il 14-8-'69.

Ceccon Romeo di Gino e Lucato Amelia di Corrado il 16-8-'69

ALLA LUCE DELLA CROCE

Beltrame Antonio fu Tomaso di anni 58 m. il 26-6-1969.

Gaetan Giovanni fu Antonio di anni 84 m. il 3-7-1969.

Pigozzo Giuseppe di Rosario di anni 32 m. il 13-7-1969.